



La Traccia



Notiziario della SEM - Società Escursionisti Milanese

Direttore responsabile: Luca Arzuffi - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 129 del 18/02/2000 - Stampato in proprio

Ettore Castiglioni: chi era.....

Nell'ambito della dodicesima edizione di "Oltre le vette - metafore, uomini, luoghi della montagna" - manifestazione organizzata dall'Assessorato della Cultura di Belluno recentemente proclamata città più virtuosa d'Italia - è stata dedicata una mostra alla figura dei fratelli Bruno ed Ettore Castiglioni nel centesimo anniversario della nascita di Ettore, fondamentale figura di alpinista ed intellettuale del Novecento.

Da questa notizia - avendo a disposizione il materiale necessario - ho preso lo spunto per rinnovare un doveroso ricordo di questo nostro illustre Socio, che tanto ha contribuito con gli altri Accademici della SEM: Andreoletti Arturo, Vitale Bramani, Eugenio Fasana, Celso Gilberti, Elvezio Bozzoli Parasacchi, Silvio Saglio, Schiavio Olindo, Silvestri Guido, Tedeschi Mario, senza nulla togliere ai meriti degli altri soci che si dedicarono all'alpinismo, a riaffermare la vocazione e a rinnovare l'immagine alpinistica della nostra sezione. L'ho fatto avvalendomi della preziosa e copiosa documentazione raccolta dal compianto presidente Giuseppe (Pino) Marcandalli - da lui donatami generosamente ma che mi piace pensare sia stato il passaggio di un testimone - in occasione della commemorazione a Tregnago nel cinquantesimo anniversario della morte .

Ettore Castiglioni nacque il 18 agosto 1908 a Ruffré (TN) da genitori milanesi che là trascorrevano le vacanze.

Ben predisposto allo studio si laureò in giurisprudenza, peraltro senza mai esercitare l'avvocatura, e la sua passione per la letteratura in genere lo spronò a conoscere assai bene le lingue: inglese, francese e tedesco, coltivando anche il grande interesse per la musica suonando il pianoforte con pregio e non disdegnando particolare attenzione per l'arte e la filosofia.

Soldato di Fanteria raggiunse il grado di sottotenente e successivamente passò negli Alpini ove fu Istruttore alla Scuola di Aosta. La memoria fotografica, il suo metodo nell'apprendere unito alla meticolosità caratteriale e all'esperienza alpinistica,

favorirono molto il compito di compilazione delle Guide dei Monti d'Italia di cui il TCI e il CAI gli affidarono il coordinamento.

Scrupolosissimo nella ricerca e valutazione delle fonti, mai approssimativo, moltissime furono le ricognizioni sul terreno, più di un topografo di professione.

La produzione di appunti, schizzi e relazioni preparatorie era tale che permisero l'edizione postuma di due delle cinque Guide che portano il suo nome: le prime tre furono pubblicate dal 1936 al 1942.

Il carattere deciso nelle sue opinioni, in tutti gli argomenti, frequentemente lo esponeva a confronti talora accaniti, anche con gli amici, senza lasciare però remore di alcun genere per il prosieguo dei rapporti.

Alla montagna fu iniziato giovanissimo affrontando le prime esperienze alpinistiche con i fratelli Bruno e Manlio e poi, a soli tredici anni, salì le Torri del Vajolet legato alla corda di Tita Piazz.

La sua maturazione alpinistica non si fece attendere e presto si mise in evidenza nel mondo della montagna. Molte furono le sue "prime" e varianti collezionate, che si contano quasi duecento, ben 36 solo nel 1942.

Il suo compagno di cordata ideale poteva essere chi, come lui, era puro di stile e di vita. Virtù che trovò nel roveretano Celso Gilberti, quasi suo coetaneo che conobbe al Politecnico di Milano e diventò socio SEM. Con lui strinse un sodalizio che durò fino alla sua tragica scomparsa nel 1933 sulla Paganella.

Per commemorare l'amico e compagno che venerava Ettore Castiglioni scrisse: "... spirito idealista ed amante di tutto ciò che è bello, appassionato per l'arte, per la letteratura e specialmente per la musica a cui si abbandonava con tutto il suo essere. Ma il suo spirito bisognoso di un continuo ascendere, di elevarsi al di sopra della banalità e della 'misera morale' della vita quotidiana, lo portava sempre alla montagna, a ricercare la purezza delle intatte e delle rocce inviolate, una risponenza alla purezza dei suoi ideali l'esempio Suo ci sarà da

guida, sui monti come nella vita, verso una meta di purezza, di bontà e di sacrificio, per i nostri più alti ideali". (Credo non sia azzardato affermare che questa "laudatio" è anche espressione dell'immagine del suo autore).

Un altro alpinista con cui Ettore Castiglioni prediligeva legarsi in cordata era Bruno Detassis, conosciuto al rifugio Pedrotti nel 1933, cercando un compagno per le ascensioni e le ricerche necessarie alla riedizione della Guida dei Monti d'Italia: "Dolomiti di Brenta", che è stata pubblicata postuma nel 1949. Con grande modestia lo definiva: "... l'amico che ha guidato i miei primi passi incerti verso la conquista, e il compagno ideale di tutte le vittorie più belle".

Con lui esplorò il Gruppo del Brenta per verificare di persona il tracciato delle vie di salita, arrampicando in cordata su quelle più difficili e in solitaria su quelle con difficoltà fino al V° grado.

Nel 1994, dopo cinquant'anni dalla morte di Ettore Castiglioni, Bruno Detassis († 8 maggio u.s. a 97 anni) fu nominato Socio Onorario del CAI e durante un'intervista ebbe a dire: "... Ettore era un uomo di grande cultura, intendo cultura nozionistica, cosa che senz'altro a me mancava, ma questo non fu elemento che ci divise. Lui, come del resto io, era un uomo di poche parole, eravamo sostanzialmente due solitari. Al di là della cultura, eravamo molto simili, e questa era la cosa che ci legava e ci rendeva, in montagna, una cordata psicologicamente forte e solidale..... Avevamo identità di vedute sia dal punto di vista tecnico che interiore. Circa il primo, io ho imparato molto dal lui.... Entrambi eravamo convinti che l'andare in montagna fosse un momento di ricerca di libertà e non un momento di competizione. Tra noi c'era un grande rispetto reciproco; non abbiamo avuto uno screzio, mai un contrasto, perché non c'era motivo. Infatti c'era un grande equilibrio e una grande armonia nel nostro modo di essere e di vivere la montagna... in compagnia ma in solitudine...." (segue a pag. 2)

In quel contesto, ma non solo, la coppia firmò molte prime ascensioni.

Un altro importante incontro di Ettore Castiglioni fu, quando approdò alla SEM nel 1926, con Vitale Bramani. La sua prima impressione fu tanto positiva che scrisse sul suo diario: ".... una delle più simpatiche persone che io abbia mai incontrato. Sarei felice di divenirgli amico e di andare in montagna con lui. Sono sicuro che intende la montagna come la intendo io...."

Successivamente si rese conto che era solo una recondita illusione e su un suo diario datato 1938 citò una amara riflessione: ".... accettai Vitale come compagno di cordata ma gli rimasi sempre lontano spiritualmente.... dovevo saperlo che lui va in montagna solo per l'arrampicata..."

Ciò nonostante, Vitale Bramani fu il compagno più assiduo di Ettore Castiglioni e, anche se saltuariamente maturarono alcuni attriti e dissapori, i due si legarono in cordata per quindici anni collezionando così più di cinquanta prime ascensioni, rimanendo comunque amici fino alla fine. Ettore Castiglioni arrampicò assiduamente anche con gli altri esponenti della attività alpinistica in SEM: sia accademici, sia esperti ed ardimentosi, esplorando sempre il mondo alpinistico nel suo complesso che, per la sua preparazione, gli consentì di effettuare ascensioni con alpinisti di grande e chiara fama: il lungo elenco è superfluo ed occuperebbe troppo spazio. Certo è che tra tutti questi preferiva quelli ai quali era "pari tra i pari", sia per un senso di giusta fierezza e legittimo orgoglio, sia perché non poteva rinunciare di sentirsi partecipe all'impresa a tutti gli effetti. Ne è la prova la sua intolleranza caratteriale alle spedizioni ed alle imprese di gruppo - Ande Patagoniche con il Conte Aldo Bonacossa - che talvolta comportano decisioni non pienamente condivise da tutti i componenti.

Ma oltre l'attività alpinistica, Ettore Castiglioni praticò anche quella scialpinistica, spesso in solitaria, ed ebbe anche un incidente che gli provocò l'accorciamento di una gamba, per un errore ortopedico. Il risultato di questa passione fu l'edizione di ben seicento itinerari - di cui il 95% sono stati interamente percorsi da lui - compresi nella "Guida sciistica delle Dolomiti" e di un'altra relativa ai comprensori del Bondone, Paganella, Gruppo del Brenta e Presanella. In SEM si trovò in una famiglia della quale aveva compreso, apprezzato e condiviso lo spirito e l'idealità. Da subito si dimostrò un socio particolarmente attivo ed anche un esponente culturale di notevole rilievo. Scrisse per lo "Scarpone" del consocio Gaspare Pasini, per la rivista mensile le "Prealpi" - che la SEM editò dal 1902 al 1935 - e nel 1941 diede un prezioso e congruo contributo alla stesura del libro dedicato al Cinquantenario della SEM, ove, trattando dell'alpinismo accademico evidenziò il carattere straordinario dell'attività semina e, dopo aver elencato i numerosi successi

alpinistici ottenuti dai soci della SEM, così concludeva il capitolo: ".... abbiamo visto i nostri amici affermarsi dominatori su tutta la cerchia alpina. Il quadro è imponente e dimostra quale contributo e quale impulso la SEM abbia dato, attraverso la sua attività, sia sociale che individuale, all'alpinismo italiano.....".

Nell'ambito della SEM, Castiglioni trovò un ambiente sereno e molto vicino al suo modo d'intendere la vita. Ma soprattutto, trovò gli uomini adatti al suo carattere particolare, al suo temperamento e al suo modo di pensare.



Montenvers - agosto 1937
Vitale Bramani, Lino Barzaghi,
Ettore Castiglioni, Elvezio Bozzoli Parasacchi
(arch. famiglia Bozzoli Parasacchi)

Alla SEM, Ettore Castiglioni dedicò il suo ardore giovanile anche se, per carattere, rifuggiva dalla confusione delle gite sociali, a quel tempo così numerose e frequentate. Riconosceva i meriti di un'importante opera di proselitismo esercitata dalla SEM attraverso le numerose iniziative per le quali era famosa. Non mancò di essere tra gli Istruttori - unitamente agli altri Accademici della SEM, a Gabriele Boccalatte e a Carletto Negri - del primo "Corso di arrampicamento su granito" che la SEM organizzò nel 1938 al Rifugio A. Omio, inaugurato l'anno precedente, plaudendo all'iniziativa intesa alla formazione ".... di una vera e propria Scuola di Alpinismo, in cui gli Allievi erano portati a conoscere la vera montagna, attraverso una serie di ascensioni di difficoltà progressive....".

Precisazione puntuale che prendeva le distanze dalle motivazioni delle già esistenti "Scuole di palestra", deplorando le finalità di avvalersi della montagna come mezzo utilizzato solo per lo sfoggio atletico, anteposta di una filosofia affermatasi esattamente trentanni dopo.

Il rapporto di Ettore Castiglioni con il regime del ventennio, è di difficile interpretazione ed espressione, essendo la documentazione disponibile contraddittoria nei momenti più significativi. Contrariamente ad altri famosi alpinisti, l'agiatezza consentitagli dalla famiglia lo resero indipendente da sponsorizzazioni, e quindi da condizionamenti comportamentali ed ideologici. Ciò nonostante e suo malgrado, nel 1934 gli fu assegnata la

"medaglia d'oro al valore atletico", un riconoscimento tipico di una cultura legata ad un'epoca, ma anche lo sfruttamento opportunistico di un'immagine a scopo propagandistico. A questo proposito sul suo diario inedito del 1934 scrisse: "....Ora ho anche la seccatura della medaglia che mi tocca accettare per non offendere chi me l'ha assegnata, credendo di farmi piacere e mi toccherà di andare alla cerimonia in mio onore e pigliar le congratulazioni per le mie ascensioni. Cosa c'entrano tutti loro? Le mie ascensioni le ho fatte per me, e per me solo, e sono e resteranno soltanto mie e non potranno essere infangate da tutto l'oro del mondo...."

Il disagio di Ettore Castiglioni verso il regime maturò lentamente, più che altro perché non sopportava la costrizione del suo spirito libero. Questo però non gli impedì di rispondere al richiamo alle armi nel 1943. Ricoprì il ruolo, già suo, d'Istruttore militare di alpinismo alla Scuola Alpina di Aosta, e partecipò a due Corsi: uno al Passo Tre Croci delle Dolomiti e uno ad Ollomont in Valpelline. Ed è proprio qui che, nel settembre 1943, presumibilmente dopo l'otto, aiutò alcuni ufficiali suoi colleghi ed un gruppo di ebrei all'espatrio. Non sono note le motivazioni di questa azione: se politiche o umanitarie, ma certo è che corse notevoli rischi e all'inizio del mese successivo, in una operazione medesima, fu arrestato dalla Gendarmeria Svizzera e detenuto per un mese, con diversi trasferimenti, e rilasciato previa diffida. Ne consegue una non chiara posizione di Ettore Castiglioni nei confronti dell'Esercito e delle Istituzioni, ma c'è da pensare che non fosse del tutto regolare e nessuno dei relatori del suo profilo, intervenuti alla commemorazione del cinquantenario della morte, ne fa esplicitamente menzione. Fu sul finire dell'inverno 1944 che Ettore Castiglioni si aggregò ad un corso di scialpinismo, diretto dal suo caro e intimo amico Carletto Negri in Valmalenco per la Scuola "A. Parravicini" - forse lo stesso che precipitò sul Monte Zocca di cui Castiglioni con grande cuore e slancio umanitario partecipò al recupero della salma - con l'intento di confondersi fra la nutrita schiera di allievi per sconfinare in Engadina, allo scopo d'incontrare suo nipote Saverio Tutino espatriato per motivi politici. Pensando di facilitargli l'espatrio nella sua nazione, un allievo del corso - cittadino svizzero che viveva a Milano - gli prestò il suo passaporto, che poi si rivelò un "cul-de-sac" per Ettore Castiglioni, perché la sfortuna ha voluto che mentre conversava con il nipote in un albergo del Passo del Maloja, un avventore svizzero che lo conosceva lo salutò chiamandolo con il suo vero nome. Scoperto venne rinchiuso in una stanza del secondo piano e privato degli scarponi, dei pantaloni e requisita l'attrezzatura da sci, per l'eventualità che volesse tentare la fuga.

(segue a pag. 3)

Ettore Castiglioni:

(segue da pag. 2)

Ma il suo spirito indomito non si assoggettò alla situazione ed al pericolo di un possibile internamento: durante la notte ricavò dalle lenzuola lunghe strisce che in parte utilizzò per fasciarsi i piedi, mentre col resto ottenne un mezzo per calarsi a terra.

Ed in quelle condizioni: in mutandoni di tela, una coperta di lana indossata come un poncio, un paio di ramponi e di bastoncini da sci recuperati chissà dove, s'avviò verso il confine italiano scegliendo però il valico più vicino e non quello dove aveva appuntamento con la comitiva di provenienza. Purtroppo la sfortuna si accanì ulteriormente colpendolo con una furiosa tormenta nella parte mediana del ghiacciaio del Forno. Raggiunto il confine, sotto pochi metri sul versante italiano, esausto e sconvolto si accasciò al riparo di un masso per liberare i piedi quasi nudi dai ramponi che li mordevano.

Sembrava fatta, ma il freddo eccessivo per il suo equipaggiamento ebbe ragione della sua pur forte fibra, e la fine lo raggiunse nella posizione in cui si trovava, rimanendo impetrito e sommerso dalla neve per ben due mesi. Le ricerche dei compagni non diedero risultati e le autorità della Valmalenco lo ritrovarono il 3 giugno, quando la temperatura di fine primavera sciolse la neve facendo riemergere il corpo.

Molto si adoprarono gli amici: Bramani, Negri, Oppio, Bozzoli Parasacchi, che effettuarono il riconoscimento della salma e si occuparono dei funerali a Chiesa Valmalenco, ad evitare un'indagine che avrebbe ritardato le esequie e chi sa quali conseguenze, anche per coloro che erano coinvolti nella vicenda.

Ettore Castiglioni riposa in Val d'Ilasi a Tregnago (VR), dove la famiglia possedeva una casa di campagna che è stata da sempre il suo rifugio, come descrisse in uno dei suoi diari poche settimane prima della scomparsa, forse un presagio:

"La mia patria è tra i monti, la mia casa a Tregnago, a cui sono legato da tanti affetti e da tanti ricordi; unico punto fermo della mia vita tanto randagia e irrequieta, ove son certo di potermi sempre ritrovare anche nei momenti di maggiore smarrimento, è la cappella dove riposano i miei genitori."

Rivolgo un significativo ricordo a chi mi ha dato il modo di conoscere, raccontando in breve, questa avvincente storia di una vita. Grazie Pino!

Jeff

Premio "Marcello Meroni" 1° edizione - Anno 2008



Il 28 novembre 2008 alle ore 21, presso la sede della Sezione CAI SEM, si terrà la serata per l'assegnazione della prima edizione del Premio "Marcello Meroni" (<http://caisem.org/4s-premiomm.htm>), promosso dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" della SEM e dalla Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo.

Ricordiamo che il premio è intitolato alla memoria di Marcello Meroni, Istruttore Nazionale di Alpinismo della SEM e della Scuola Regionale Lombarda, punto di riferimento per allievi ed istruttori, forte alpinista e divulgatore scientifico.

A testimonianza delle passioni di Marcello, il riconoscimento viene assegnato a un Socio CAI della Lombardia che, protagonista di una meritevole iniziativa a carattere volontaristico, si sia distinto per originalità o valenza sociale, in uno o più dei seguenti ambiti: alpinistico, scientifico, culturale, educativo.

In questa prima edizione le candidature al premio sono risultate molto diverse tra loro, anche se tutte caratterizzate da forte entusiasmo, impegno e passione, testimonianti i diversi modi di vivere l'amore per la montagna. Come da regolamento, la Giuria ha valutato i candidati in base alle attività segnalate e ha scelto un vincitore che sarà ufficialmente proclamato nel corso della serata.

Nel corso della cerimonia verranno presentate le attività o le iniziative svolte dai candidati ai quali sarà conferito un premio di partecipazione.

Al vincitore verrà assegnato un Premio speciale, consistente in un'opera artistica (frutto del lavoro dell'artista lombardo Pietro Arnoldi), e in un oggetto per attività alpinistica.

L'evento - a cui tutti i soci CAI e gli interessati sono invitati a partecipare - vuole in realtà essere anche un momento di incontro per confrontarsi, valorizzare e scoprire le molteplici e meritevoli attività svolte in Lombardia in ambito CAI.

Al termine della serata seguirà un rinfresco: si parlerà di montagna, sorseggiando un bicchiere di vino in compagnia.

Vi aspettiamo! Per ricordare Marcello..

15° Corso CASCATE 2009

Presentazione e iscrizioni
presso la sede CAI-SEM
Martedì 02 dicembre

Il Corso si prefigge di trasmettere agli allievi la passione per le cascate di ghiaccio, introducendoli all'ambiente della montagna invernale e insegnando loro tecniche e manovre per muoversi in sicurezza sul ghiaccio verticale. Trattandosi di un corso specialistico, sono richieste sia una buona conoscenza delle manovre di corda, sia una sufficiente esperienza in ambiente alpino.

Quota di partecipazione 270 Euro. E' comprensiva dell'assicurazione prevista dal CAI, dell'uso del materiale della Scuola e di tutta la necessaria documentazione didattica.

Requisiti e documenti necessari (da presentare dopo l'effettiva ammissione al Corso):

- . Iscrizione al CAI, in regola per il 2009
- . Certificato medico di idoneità fisica attestante l'attitudine a praticare attività alpinistica (in forma non agonistica)
- . Fotografia formato tessera

PROGRAMMA

- 09/12/2008 - Materiali: cosa serve per affrontare serenamente l'elemento "ghiaccio"
 - 16/12/2008 - Tecniche di assicurazione su cascata
 - 10 e 11/01/2009 - Uscita pratica
 - 13/01/2009 - Neve e valanghe
 - 20/01/2009 - Formazione della cascate di ghiaccio
 - 24 e 25/01/2009 - Uscita pratica
 - 27/01/2009 - Gestione di un incidente e attivazione del soccorso alpino
 - 02/02/2008 - Storia del cascatismo, in Europa... e non solo
 - 07 e 08/02/2009 - Uscita pratica
 - 17/02/2008 - Chiusura e festa fine corso
- NOTA: Le date indicate per le uscite pratiche potranno essere modificate in base alle condizioni meteo del week-end.

I corsi della Scuola "Silvio Saglio" sono da considerarsi a tutti gli effetti attività sportive. Svolgendosi in ambienti aperti di falesia o di montagna, tali attività possono presentare, per loro stessa natura, margini di rischio che non possono essere del tutto eliminati e di cui gli allievi devono essere consapevoli.

Durante la presentazione del corso verranno ampiamente illustrate sia le caratteristiche dell'attività in oggetto, sia l'eventuale grado di rischio ad essa connesso. Per frequentare il Corso sono richiesti sia un ottimo allenamento fisico, sia la partecipazione costante a tutte le esercitazioni e le lezioni teoriche.

I posti disponibili sono limitati; in caso di sovrannumero di richieste di partecipazione, potrà venire effettuata una selezione sulla base del questionario da compilarsi all'atto dell'iscrizione.

ATTENZIONE!!!
La sede rimarrà chiusa
per le festività Natalizie
dal 19 dicembre
al 7 gennaio

Cima Tosa, ovvero: tempo da lupi, sentiero Orsi

Udine (piazza) alle otto, località doppiamente strategica: per il metrò e soprattutto per la pasticceria dove far colazione (che spiega la popolarità delle dolomiti rispetto alle alpi occidentali, quantomeno fra i golosi).

Consueto smacchinamento fino a Madonna di Campiglio e quindi Vallesinella 1513, risalita al Brentei 2182 e quindi alla bocchetta di Brenta 2552. Il campanile basso ci guarda sbagliare strada e recitar rosari nella risalita di un ghiaione, mentre chi ha indovinato i segnali rimonta un grado frazionale su facili roccette. Dalla bocchetta il Rifugio Pedrotti 2491 è ad un tiro di schioppo, ma essendo disarmati ci andiamo a piedi. Andrea (che al mattino ha lavorato) e Luca ci raggiungono a tarda notte.

Sveglia 6.00 e colazione 6.20. Qualcuno nota che il rifugio non si è mosso durante la notte (buia e tempestosa) e quindi se l'altimetro indica 50 metri in più vuol dire una cosa sola (che la pressione è scesa e quindi peggiora); Roberto ottimista: "Bene, vuol dire che dobbiamo salire 50 metri di meno". Purtroppo, le previsioni meteo e l'osservazione diretta dei cumulonembi in cui siamo immersi collimano con il responso del mio altimetro: oggi andare in cima Tosa per la via del camino non sarebbe alpinismo, ma rafting controcorrente. Alle 7 decidiamo che, se lavarci dobbiamo, meglio farlo su di un giro ad anello e quindi ci avviamo sul Sentiero Orsi (che gira il versante di Molveno fino alla bocca di Tuckett). Le nuvole ci sorvegliano come gli apache di Geronimo la diligenza di "Ombre rosse": poi i temporali ci attaccano - e la cavalleria non viene a salvarci.

Nascosti sotto giacche a vento e mantelle, serpeggia il malumore: su quattro gite alpinistiche quest'anno (cima di Castello, monte Emilius, Weissmies e cima Tosa), tre sono state rovinare dal maltempo. Per rincuorarci, niente di meglio di una bella caccia all'untore: si cerca un capro espiatorio che non ci fosse al Weissmies, ma ci fosse alle altre gite, perché è lui che porta sfiga.

Mentre siamo intrippati dalla caccia all'untore, vediamo una marmotta che si rifugia dietro un sasso. Insospettiti dal non averla sentita fischiare ed ancor più dalle ragguardevoli dimensioni (oltre 1.70) e dalla barbetta bianca la seguiamo e scopriamo che non si tratta di una marmotta, ma del nostro bibliotecario in cerca di un nascondiglio: Enrico non c'era al Weissmies, ma non è mancato a tutte le altre gite. Abbiamo il nostro capro espiatorio, cui conferire una pirandelliana patente di attira-pioggia. Si decide di mettere al rogo l'untore, ma siamo 700 metri oltre il limite della vegetazione arborea e - anche ad avere legna - sta infuriando un violento temporale: prendiamo questi segni come indice della volontà divina di risparmiare Enrico e quindi lo graziamo. Evidentemente è protetto da un dio (della pioggia).

Comunque placato dall'offerta di sacrificio umano, il dio della pioggia ci dà requie alla bocca del Tuckett 2648; la discesa verso il rifugio è ugualmente insidiosa per via del ghiacciaio morenizzato: quello che sembra un bel ghiaione dolomitico nasconde in realtà del ghiaccio vivo sotto pochi centimetri di sassolini, come ci accorgiamo dopo qualche voletto. Un the caldo al rifugio Tuckett 2270 e poi giù verso le macchine, con la pioggia che rispunta, temendo ci dimenticavamo di lei.

Vallesinella ci sta anche il pranzo, dopo il quale ce ne torniamo a Milano: bagnati, ma con in saccoccia un bel giro in Brenta che - se non è la cima Tosa - era comunque il massimo fattibile con il tempo da lupi che questo 2008 ci ha abbandonato solo al Weissmies (e per fortuna).

Gusme

La sporca dozzina

Sabato 25 ottobre era il giorno di Santa Ramazza. Aiutati dal bel tempo, una dozzina di Semini o poco più si sono dati da fare nella sede per pulire imposte e finestre, arredi e pavimenti, riparare i muretti sbreccati, ripassare la tinteggiatura, liberare da foglie, rifiuti e peggio lo spazio antistante il carraio ed insomma rendere la sede un po' più pulita e gradevole per chi la frequenta.

Nel caso si fosse ingaggiata un'impresa per svolgere lo stesso lavoro, sarebbe costata 4-500 Euro al bilancio sociale.

Gli altri 990 soci non si sono visti. E sì, proprio così, quelli che hanno lavorato sono poco più del 1% dei Semini, e nessuno di essi può più dirsi giovane.

Insomma la schiacciante maggioranza dei soci adulti e anziani e la totalità dei giovani si sono guardati dallo sporcarsi le mani e gli abiti. Certamente hanno altre cose da fare, magari grandi imprese in montagna, magari hanno le idee più brillanti per migliorare la SEM, quadrare il bilancio, attirare nuovi soci, ma lavorare, via! La sede non è mica loro!

Nonostante queste riflessioni, la sporca dozzina che considera la sede come propria, ha passato una bella giornata, con buon affiatamento, oggetto della curiosità dei passanti e dei complimenti dei dirimpettai, e con l'allegria intorno al tavolo della pizza nel nostro giardino, pulito!

Doc

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: latraccia2000@tiscalinet.it o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria. Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il **8 gennaio 2009**

23° Corso 2009 di Scialpinismo di Base

Presentazione e iscrizioni Martedì 13 gennaio 2009 ore 21 presso la sede CAI SEM

Il corso si rivolge a chi desidera frequentare la montagna innevata, insegnando le tecniche necessarie a percorrere con gli sci e con lo snow-board in sicurezza itinerari sci alpinistici. Verranno effettuate 10 lezioni teoriche il martedì sera in sede e 10 giornate in ambiente, dove verranno perfezionate le tecniche necessarie alla prevenzione dei pericoli e alla sicurezza, e dove si cercherà di migliorare la tecnica di discesa in neve non battuta.

Il corso mette a disposizione il materiale tecnico specifico dello sci alpinismo (Arva, pala, sonda), fornisce il manuale tecnico e materiali didattici integrativi, la copertura assicurativa, riprese filmate a scopo didattico. Ad ogni allievo si richiede una buona preparazione fisica e una buona tecnica di discesa su pista.

La partecipazione alle lezioni teoriche è obbligatoria.

E' possibile ottenere chiarimenti e attivare la pre-iscrizione i giovedì sera negli orari di apertura della sede dal 4/12/2008 fino al 31/1/2009.

Domenica 1/2/2009 si terrà l'uscita di valutazione delle capacità tecnico - attitudinali dei candidati.

Requisiti e documenti necessari (da presentare dopo l'effettiva ammissione al Corso):

- . Iscrizione al CAI, in regola per il 2009
- . Certificato medico di idoneità a praticare attività sportiva (in forma non agonistica)
- . Fotografia formato tessera

La quota di partecipazione al Corso è di 270 Euro. E' comprensiva dell'assicurazione prevista dal CAI, dell'uso del materiale della Scuola e di tutta la documentazione didattica necessaria.

PROGRAMMA

20/1/2009 - Materiali ed equipaggiamento
1/2/2009 - Uscita di valutazione tecnico-attitudinale

3/2/2009 - Neve Valanghe 1

10/2/2009 - Tecnica di ricerca Arva con esercitazione

14-15/2/2009 - 1° Uscita pratica

17/2/2009 - Neve e valanghe 2

24/2/2009 - Preparazione alle uscite sci alpinistiche

28/2-1/3/2009 - 2° Uscita pratica

3/3/2009 - Cartografia con esercitazione

10/3/2009 - Orientamento e schizzo di rotta

15/3/2009 - 3° Uscita pratica

17/3/2009 - Tecnica di discesa

21-22/3/2009 - 4° Uscita pratica

24/3/2009 - Meteorologia alpina

31/3/2009 - Pronto soccorso e BLS

4-5/4/2009 - 5° Uscita pratica

7/4/2009 - Verifica di fine corso. Chiusura e festa

Sia le date che le mete indicate per le uscite pratiche potranno essere modificate in base alle condizioni nivo-meteo del momento per garantire le massime condizioni di sicurezza ai partecipanti al corso.

L'albergo dei sogni

Nella valle tra Lonna e Paino, alle pendici del monte Bigalba, ha preso forma un progetto davvero innovativo. L'idea nasce già nel lontano 2008, sulla base degli enunciati della Convenzione Europea del Paesaggio, che per prima riconosceva e vedeva il ruolo attivo della popolazione nella tutela e nella forma dell'ambiente tutto. Alcune coscienze, certo più sensibili di altre, hanno catalizzato una serie di capacità umane e le opportunità offerte dal territorio, portando alla luce delle energie tanto solide, quanto sopite. Certamente il piano nasceva anche dalla capacità di speranza e di ottimismo, se consideriamo il momento congiunturale non favorevole. Era l'epoca nella quale i governanti continuavano a rimarcarsi di non consumare abbastanza e a farci notare il Pil in crollo, mettendo di fatto a dura prova la buona volontà di coloro i quali, guardando con attenzione le cose, iniziavano a pensare di consumare troppo, e di tutto. Comunque questi sono fatti ormai lontani dieci anni. Ora siamo nel 2018 e le cose sono fortunatamente cambiate. Il Paese ha intuito quali risorse e posti di lavoro si celassero nella buona tutela del paesaggio, inteso in tutti i suoi aspetti naturali, sociali, antropologici, artistici, storici e, dai vari governi sono maturati provvedimenti lungimiranti e fattivi.

Così è nata questa cooperativa locale, retta da un presidente a turno, detto Magister, che ha operato un intervento davvero ammirevole. Localizzate 8 cascine abbandonate in varie posizioni della valle, e risalenti tutte alla metà del 1800, ne è stato pianificato il rispettoso recupero e contestualmente è stato ripreso il tracciato di una serie di sentieri di connessione che erano impercorribili, per l'esuberanza della vegetazione ed il crollo dei muretti a secco. L'intero complesso ha ora la funzione di albergo diffuso, caratterizzato da un ruvido lusso immerso nella natura e nel silenzio. Ogni cascina, è stata ristrutturata curando nei dettagli la funzionalità e mirando alla nuova funzione.

L'attenta progettazione interna ha ricavato fino a sei posti letto per ogni unità, una zona soggiorno/pranzo, un piccolo ma sofisticato angolo cucina, un camino, una zona relax, i servizi, una dispensa, un sistema per l'ascolto della musica e, dulcis in fundo, una capace libreria munita di un ottimo assortimento di libri sulla Valle e sui suoi artisti. Non manca una postazione internet wireless per una connessione rapida con il resto del mondo. La cura dei dettagli e la scelta dei tessuti e dei materiali, offrono nel complesso momenti di sobria raffinatezza.

Negli spazi esterni sono state ricavate delle zone pergolate con viti, munite di rustici arredi, una legnaia, un interessante frutteto e delle piazzole per favorire i frequenti avvistamenti di animali ed una doccia.

In posizione celata, un piccolo apparato

tecnico fornisce dal sole l'energia e l'acqua calda.

A garanzia della sostenibilità del progetto, la Cooperativa ha allestito un servizio molto ben congegnato.

Infatti, negli spazi esterni è stata ripristinata l'antica dotazione di animali domestici, con una serie di scopi molteplici. Due mucche, cinque capre e qualche gallina, offrono oggi, come allora, un servizio di manutenzione del paesaggio e di sussistenza alimentare. La squadra dei mungitori passa in rassegna le cascine mattina e sera, sistema gli animali, raccoglie i prodotti, effettua i rifornimenti di mangime e fieno e offre spunti di dialogo e di spiegazione agli ospiti circa le attività.

Dalla postazione internet, gli ospiti possono effettuare le ordinazioni per i pasti, tramite un software molto intuitivo. Con delle agili motocarriole viene puntualmente effettuata la consegna dei pasti nelle fasce orarie previste. I cibi sono nella maggior parte ricavati dalle risorse di cui le cascine sono dotate e sono preparati nella cucina specificatamente allestita in paese, dove è anche il caseificio cooperativo.

Le giornate degli ospiti vengono lasciate al relax oppure animate da iniziative di vario tipo. Si va dalle visite con possibilità di partecipare fattivamente alle varie fasi di trasformazione dei latticini, alla giornata nel bosco per cogliere i molti significati in esso racchiusi, alla giornata di caccia fotografica, alla visita ai vari momenti artistici della Valle. Non viene dimenticata nemmeno l'antica tradizione dei carbonai. La rete dei sentieri è perfettamente tenuta e munita di efficiente segnaletica con tempi di percorrenza.

Conferenze vengono preparate ad hoc sia per gli ospiti tutti, sia collettivamente che separatamente. Si ha così anche l'opportunità di avere ospite per una sera un fine relatore che racconterà sapientemente e in maniera coinvolgente l'antico e prezioso passato, che è il nostro tesoro.

Alla musica e alla letteratura sono dedicate delle serate speciali, presso la Bolla del Lettero, sulla cima sovrastante. L'ambiente si presta molto, pare di essere in uno di quei laghetti delle Dolomiti, tanto decantati da Carlo Felice Wolff e popolati di magiche ondine. Tutti salgono a piedi, musicisti, lettori, ospiti.

All'imbrunire, una tenue sfumatura di luce pervade l'acqua della Bolla, grazie ad un sofisticato, invisibile e rispettoso impianto elettrico. Poi, mentre gli strumentisti attaccano con i loro brani, dal bosco sale una delicata nebbia, prodotta da un impianto di nebulizzazione. I vapori vengono avvolti da luci cangianti ottenute con il sapiente uso di led rgb. La musica si alterna alla lettura di brani scelti, di autori della Valle e di classici, favorendo momenti di rara intensità.

Al termine della serata, gli ospiti vengono

riaccompagnati alle cascine da soci della cooperativa, muniti di efficaci lanterne. Al rientro nella casa, troveranno il camino acceso e crepitante con la musica del concerto in riproduzione sull'apparato hi-fi. Alla prova dei fatti, ormai si può dire che c'è stato davvero un grande arricchimento culturale ed umano. Ci sono molti ospiti stranieri, persone dalle occupazioni più strane, qualcuno si è legato ai luoghi e alle persone, arrivano persone sole, piccoli gruppi e famiglie, amicizie nascono. In valle si aprono prospettive, impensabili solo qualche anno prima. Effettivamente c'era bisogno di tutto questo. La dignità è rinata, dentro il paesaggio che è rinato. Esiste davvero l'identificazione tra l'uomo e l'ambiente nei quali vive, e tutto questo, dieci anni fa si stava un po' perdendo. I luoghi di un tempo perdevano contenuti e si riducevano a gusci vuoti e abbandonati, come quelle lumache bianche e rotte che si trovano sui sentieri. Ora non è più così.

Uno scossone dovuto ai pessimi asfalti salendo da Argegno, con la corriera, e mi sveglia di colpo. Che strano sogno ho fatto, bisogna che lo scriva...

Vittorio Peretto

56° Corso di Arrampicata su Roccia in Montagna (CARMA)

Presentazione 25 febbraio ore 21 presso la sede CAI SEM

Un corso che si rivolge a ragazzi senza conoscenze specifiche di scalata ma con una certa esperienza di frequentazione dell'ambiente alpino e con voglia di imparare ad affrontarne anche la dimensione verticale.

Le 11 giornate sul campo, le 14 lezioni teoriche in sede ed in palestra ma soprattutto un format super - collaudato consentiranno di trasmettere al principiante gli strumenti per cominciare a scalare "in ambiente" autonomamente ed in sicurezza. Per info e chiarimenti è possibile consultare la pagina web <http://www.caisem.org/45-corsi.asp?NrCorso=1>

o scrivere a luca.gaggianese@gmail.com



75° Collaudo Anziani SEM al Cimone di Margno (Valsassina)

Una tradizione che continua
(nota storica di A.Franchino)

1960-1976-2008: è bello consultare "Quando il sacco.....si fa più pesante", la raccolta delle cronache delle prime 70 edizioni (1933-2003) dei Collaudi Anziani SEM.

48 anni fa, Fulvio Campiotti, scriveva (sul Corriere della Sera del 17 giugno 1960) che "... da Margno (m 712), ridente paesino della Valsassina, parte una moderna e veloce funivia che in pochi minuti porta al Pian delle Betulle al di sopra, si solleva con una certa ripidezza di fianchi, il Cimone di Margno (m 1801), un verdissimo cupolone piantato in mezzo alla Valsassina come un belvedere....", meta del 27° Collaudo Anziani SEM di quell'anno. Il tempo era incerto, ogni tanto scrosciava la pioggia, il Cimone si fasciava spesso di nebbie, ma i Semini, arrivati coi pullman e macchine sul piazzale della funivia di Margno "si guardarono bene dal montare nelle cabine". Più della metà dei 98 partecipanti alla marcia, che avrebbe richiesto 3 ore di salita e il superamento di un dislivello di 1000 metri (ora viene chiamato il "kilometro verticale") aveva oltrepassato di parecchio o di molto addirittura il mezzo secolo: lo Scarponcino d'oro fu assegnato a un 72enne, quello d'argento a un 71enne, la medaglia vermeille a una Semina 60enne e premi ai più anziani, un 73enne e una 68enne, e ai due più giovani, un 10enne e una 12enne. La premiazione al Pian delle Betulle, fu fatta dagli organizzatori, Scarponcini d'oro del passato, di anni 82, 79, 73 e 72!

32 anni fa, ancora Fulvio Campiotti, sul Corriere della Sera, cronaca del 43° Collaudo Anziani, il 13 giugno 1976, meta ancora il Cimone di Margno: partecipanti 146 (!), fra cui 17 ultra 70enni. Questa volta però il tempo è buono e i Semini "hanno dovuto combattere con un caldo afoso". Premiazioni al Pian delle Betulle, da parte del mitico Presidente Nino Acquistapace: Scarponcino d'oro a un 76enne, d'argento a una 75enne, vermeille a un 72enne, medaglie ai due più anziani e ai due più giovani, di 9 anni, premiati fuori concorso due 78enni, già Scarponcini d'oro, ma lo stesso validi partecipanti, inoltre viene assegnato per la prima volta il premio Fedeltà al Collaudo (Semino con numero più alto di partecipazioni).

Non c'è due senza tre: è domenica 8 giugno 2008, "la tradizione continua" e il Collaudo Anziani SEM festeggia la sua 75° edizione, negli stessi posti delle cronache di Fulvio Campiotti sul Corriere della Sera, di Edoardo Colombo (su Lo Scarpone, 16 giugno 1960) e dell'estensore del resoconto dell'edizione 1976 (su Lo Scarpone, 10 luglio 1976).

Il tempo, ahimè, come nel 1960, confermando le previsioni di Meteo.it per Margno: pioggia debole e temporale.

I partecipanti che han portato a termine il Collaudo, questa volta, molto di meno dei 98 e dei 146, solo 16! Il sentiero, lo stesso, segue una strada poderale che porta al Pian

delle Betulle, attraversando un paio di frazioni, La Piazza e Alpe Grasso, in mezzo al bosco e taglia la strada; spesso è lastricato, testimonianza di un antico passaggio sfruttato dagli abitanti della zona. Pian delle Betulle (m 1484) segnalato in tutta la valle come un Ultimo Paradiso: solo poche auto hanno l'autorizzazione a circolare, natura rispettata e ben conservata in un ambiente incontaminato, ricco di boschi, di flora e fauna, le abitazioni armonicamente integrate nel paesaggio (Ma oggi non c'era quasi nessuno) L'ultimo tratto di salita, via Alpe Ortighera, porta al Cimone di Margno, una cima non imponente, ma con panorami immensi: il Legnone verso Nord, la lunga cresta che separa la Valtellina dalle Orobie, con le cime del Pizzo Rotondo e dei Tre Signori: ma oggi neanche quelli, tutti velati di pioggia, anche se si è avuto qualche raro sprazzo di azzurro.

Certamente uguale l'atmosfera delle premiazioni "caratterizzata dalla consueta aria di festosità e di allegria", al Ristorante Badolama al Pian delle Betulle, all'aperto. Il Presidente Tormene ha premiato il più giovane partecipante, Simone Gaetani, anni 7 (quinta generazione di Semini: il trisnonno, il bisnonno, i nonni Lia e Maurizio, il padre Paolo), la medaglia vermeille a Piero Risari, stessa età del Collaudo, lo scarponcino d'oro a Dante Aiani, classe di ferro 1931, cioè anni 77. (Quest'anno non sono stati assegnati lo Scarponcino d'Argento, né il Premio Fedeltà). Concludo con le belle parole di Edoardo Colombo, ancor oggi attuali: è stato "...un caro ritrovarsi di amici..." (però sempre di meno) "...un rievocare avventure lontane e vicine, un piano conversare lungo la strada..." (bagnata) "...della montagna, tra aromatici profumi, in boschi con lussureggiante vegetazione..." (con tanta umidità e pioggia) "...Arrivederci, amici di lunghe e belle faticate.....con la speranza di poter ancora a lungo salire con le nostre forze, a ritrovarci in letizia di cuori, tra le semplici bellezze della natura, essenza di vita e amore..." (e con tempo migliore).

P.S. Sono un "vecchio" geologo, ho consultato una "vecchia" Carta geologica della zona, del 1941, con il "vecchio" rilevamento di G. Merla con i nomi delle varie formazioni litologiche ("Gneiss chiari", "Servino", "Verrucano") in parte affioranti lungo il sentiero. A questo punto, però, per la moderna conoscenza e interpretazione geologica dell'area, lascio la parola al Prof. Maurizio Gaetani, storico Socio SEM, esperto geologo conoscitore della zona e che ha proposto l'itinerario, precisato nella locandina "anche con interessante geologia e tanti fiori". Lo ringrazio sentitamente, personalmente (mi ha donato, in anteprima, una nuovissima carta geologica, non ancora pubblicata, in sostituzione della mia vecchia) e a nome di tutti i partecipanti, per le delucidazioni geologiche fornite, assieme alla cartina dell'itinerario, in maniera semplice e precisa, sia in pullman che sul terreno durante l'escursione.

Aristide Franchino

EL "COLLAUDO DI ANSIAN"

*Che el sia bel andà in montagna
e che de Lee hin innamoraa
gh'è nissun che pò negai
fra i Semin chi radunaa*

*chi pù, chi men, per rampegà
seni quel foeuch, quella passion
che ghe mett i al ai pé
appena infilen i scarpon!*

*Assicuren che sto Hobby
el manten anca el corp san
quei che incoo s'hin cimentaa
al "Collaudo di Anisian".*

*Quel che han senti in del so "Io"
mai nissun ha podù spiega
l'é on sentiment intim e bei
che sol poesia se pò ciamà.*

*Rivaa lassù s'hin domandaa,
col fiaa gross per la fadiga:
"Cosa sont, mi, taccaa a Lee?
on moschin!.... ona formiga?"*

*Avran senti scarligà in coeur
quella dolcezza che da el piesé
de podé di: "L'é tanto granda,
ma sont rivà con i me pé!"*

*Ogni ann chi ven premiaa
chi el percors ha savù fa
coni on bei "scarponin d'or"
che pò el se stima de portà.*

*Per quest'ann in vetta al S.Prim
i Semin s'hin cimentaa
e de quest on bei programma
da la S.E.M. ghe vegnù spiegaa.*

*Tutt el percors, coi sò senté
la mulattiera, i vallen
se sbaglia nò indoe mett i pé
a seguì la spiegazion.*

*Minga asé anca la piantina
che la segna ogni strada,
i bocchett, i passagg e ogni
piccola traversada.*

*El gh'ha avù on bel defà
chi s'è mis insci d'impegn
per spiegà tutta la strada
e mett giò anca el disegn.*

*Questa l'é cert ona persona
che alla S.E.M. la ghe vor ben
la sta minga li in poltrona,
ma la fa i robb, come conven!*

*Chi legg la firma in d'on canton
de la piantina col disegn
ghe ven subii la spiegazion
de chi de quest el se rend degn.*

*On bell applauso ghe vor adess
e vosé tutti insema a mi:
"Viva el Collaudo, el So success";
a chi riuni gh'è ha senti.*

Ginetta Pizzocchero

Milan 5 giugno 1975

Cronache di Alpinismo Giovanile

Al Monte Magnodeno

Trovandomi dal giorno precedente sul lago di Como, mi sono unita alla compagnia a Lecco da dove parte il mio racconto, spero che tra Milano e Lecco non sia successo niente di memorabile!

Quando arriva il treno fa davvero molto freddo, io mi aggrego al gruppo salutandomi tutti i miei amici. Usciamo dalla stazione e Sergio chiede all'autista dell'autobus dove si vendono i biglietti; l'autista glielo indica, aspettiamo quindi che Sergio li acquisti e quando stiamo per salire sull'autobus, l'autista chiude le porte e se ne va senza di noi.



A questo punto ci tocca aspettare un'ora e superata l'arrabbiatura per quanto successo, cominciamo a chiacchierare e facciamo amicizia con dei simpatici ragazzi più grandi di noi, anche loro in attesa dell'autobus successivo. Finalmente arriva l'autobus che questa volta riusciamo a prendere, e raggiungiamo la funivia dove ci dividiamo in piccoli (dagli 8 agli 11 anni) e medi (dagli 11 ai 14 anni). I piccoli salgono in funivia (comodo così!). E proseguono per la loro escursione.

Noi medi, invece, dobbiamo faticare e salire a piedi il più velocemente possibile per recuperare il tempo perso a causa del contrattempo dell'autobus e riuscire ad arrivare al rifugio in tempo per mangiare la pastasciutta.

Verso la fine della camminata siamo davvero stanchissimi, la strada è ripidissima ma per fortuna anche l'ultima salita finisce.

Siamo ormai arrivati al rifugio quando un signore ci dice di sbrigarci perché la pasta è quasi finita. Arrivati infatti ci dicono che la pasta è finita: ma insomma oggi ce ne capitano di tutti i colori!

Per fortuna i gestori del rifugio, molto gentilmente decidono di prepararcene dell'altra, menomale!

Una volta terminato di mangiare e dopo esserci riposati, Dolores ci spiega alcuni concetti importanti sull'orientamento che è il tema dell'uscita. Noi ascoltiamo con attenzione, l'argomento è molto importante per chi va in montagna.

Arriva l'ora di tornare e, non essendo riusciti a recuperare completamente l'ora

persa al mattino, anche in questo caso ci tocca correre per non perdere anche l'autobus del rientro (ci mancherebbe solo questa!).

Alla fermata dell'autobus ci ricongiungiamo con i piccoli che ci raccontano quello che hanno fatto durante la giornata. Quando arriva l'autobus, lo prendiamo e in perfetto orario arriviamo alla stazione, dove ci aspetta il treno che ci riporta a Milano.

Finalmente arriviamo a casa, stanchi ma felici della camminata, di essere stati insieme e di quello che abbiamo imparato. Ciao ciao! Alla prossima!

Laura S. (anni 12)

La Biblioteca della SEM

ACQUISIZIONI LUGLIO-OTTOBRE 2008

Civetta via Solleder da solo in inverno - 2000 - Marco Anghileri - Stefanoni, Lecco
Dolomiti Bellunesi Estate - 2008 - CAI Sezioni Bellunesi

Fermare le emozioni. L'universo fotografico di Walter Bonatti - 1998 - a cura di Aldo Audisio, Roberto Mantovani - CAI Museo Nazionale Montagna, Torino

Gli statuti della Valle San Martino 1435-1756 - 2007 - a cura di Gian Luca Baio, Fabio Bonatti - Centro Studi Val San Martino

Mattia Zurbriggen guida alpina - 1982 - Felice Benuzzi - Lo Strona, Valstrona NO

Pareti di cristallo. Kristallwände - Guida alpinistica, proposte di arrampicate nelle Alpi Centrali - 2008 - Renzo Quagliotto - Euroalpi QR, Milano

Progetto integrato Lario. Carte escursionistiche - 2005 - Provincia Lecco
Solitudini australi. Walter Bonatti - 1999 - a cura di Aldo Audisio, Roberto Mantovani - CAI Museo Nazionale Montagna, Torino
Terra glacialis. Edizione speciale. Ghiacciai montani e cambiamenti climatici nell'ultimo secolo - 2008 - a cura di Luca Bonardi - Servizio Glaciologico Lombardo

Nei mesi scorsi è proseguito il lavoro di riordino e completamento del parco cartine. Ora è possibile consultare in biblioteca una carta geografica del Nord Italia (a grandezza tavolo) sulla quale sono segnate le carte topografiche dell'arco alpino e di parte di quello appenninico, in possesso della biblioteca.

Su un foglio trasparente, solidale con la carta, sono evidenziate le carte a scala maggiore (57 carte da 1:10.000 a 1:35.000), su un altro quelle a scala inferiore (44 carte da 1:50.000 a 1:60.000).

Nell'armadio B sono disponibili la carta geografica del Nord Italia e una breve guida alla consultazione delle carte geotopografiche che i soci possono consultare in sede.

La copertura dell'Arco Alpino è ora soddisfacente.

Buona consultazione.

La Commissione biblioteca

9° Corso Sci Fondo Escursionistico Intersezionale

Direttore: Francesco Margutti I.N.S.F.E.

Vice Direttori: Athos Piazzi / Giovanni Sacilotto I.S.F.E.

Segretaria: Daniela Dossi

Istruttori: Si alterneranno Istruttori titolati e sezionali delle Scuole organizzatrici

Apertura corso

Martedì 18 Novembre 2008 ore 21.00 - Sedi singole Scuole

LIVELLO ROSSO (Base) e GIALLO (Avanzato)
LEZIONI TEORICHE

Martedì 18 novembre 2008 Materiali ed Abbigliamento

ore 21.00 - Sedi singole Scuole

Sabato 29 Novembre 2008 Neve e valanghe
ore 9.30 Sede S.E.M. Milano, Via A. Volta, 22

(Scuole riunite)

Sabato 13 Dicembre 2008 Prova ricerca con ARVA - Elementi di primo soccorso

ore 9.30 Sede C.A.I. Vaprio d'Adda, Via Magenta 15 (Scuole riunite)

Giovedì 8 Gennaio 2009 Topografia / Orientamento (1° parte)

ore 21 - Sedi singole Scuole

Martedì 13 Gennaio 2009 Topografia / Orientamento (2° parte)

ore 21 - Sedi singole Scuole

TECNICHE DI DISCESA SU PISTE BATTUTE

Sabato 10 - 17 - 24 Gennaio 2009 (durante una delle uscite sarà effettuata una prova di ricerca con ARVA)

ESCURSIONI

Sabato 31 Gennaio - Domenica 1° Febbraio 2009

Sabato 7 Febbraio 2009

CHIUSURA DEL CORSO / CENA DI FINE CORSO

Venerdì 27 Febbraio 2009

ISCRIZIONI

Le iscrizioni ai Corsi, riservate ai soli soci C.A.I. si ricevono presso le Sedi organizzatrici e saranno accettate solo dietro presentazione dei seguenti documenti:

Domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata (reperibile in Sede)

Certificati d'idoneità alla pratica sportiva non agonistica

Tessera di iscrizione al C.A.I. valida per il 2008 e/o il 2009

Versamento dell'intera quota d'iscrizione fissata in Euro 90,00

La quota dà diritto a:

- Assistenza tecnica come da programma

- Copertura assicurativa

- Materiale didattico

- Uso del materiale collettivo (ARVA compreso)

- DVD illustrativo del Corso

N.B.: Il Corso è da considerarsi a tutti gli effetti un'attività sportiva che si svolge in ambiente alpino e tale attività può presentare un margine di rischio non del tutto eliminabile del quale gli allievi devono essere consapevoli.

Durante la presentazione del Corso verranno ampiamente illustrate sia le caratteristiche dell'attività in oggetto, sia l'eventuale rischio ad essa connesso. È necessario presentarsi con un allenamento fisico adeguato.

CAI Vaprio d'Adda-CAI SEM-CAI Edelweiss

Comunicato della Presidenza

Carissimi soci,
 scrivo queste poche righe per informarvi di una novità di grande rilievo che riguarda tutti i soci CAI a partire dal prossimo 1 gennaio 2009. Molti di voi ne avranno già sentito parlare, sia pure in termini non ancora precisissimi, avendone già parlato la stampa sociale (vedi Lo Scarpone di luglio pag. 8). Non so se quando leggerete queste righe avrete già ricevuto il numero di novembre de Lo Scarpone, ma ho avuto un'anticipazione dalla Sede centrale di quanto vi comparirà alle pagine 8 e 9: troverete un comunicato dal titolo "SOCIO? ASSICURATO! DA GENNAIO 2009 L'ASSICURAZIONE VIAGGIA CON LA TESSERA - SOCIO = SUBITO ASSICURATO". Lo avevamo appreso nell'ultima Assemblea nazionale dei delegati a Mantova dove la proposta, presentata da un' apposito gruppo di lavoro su commissione della Presidenza e della Direzione generale è stata approvata a larga maggioranza. I dettagli della nuova polizza come pure le procedure da seguire da parte delle Sezioni, non sono ancora stati pubblicati, in sostanza però si tratta di questo: la famosa assicurazione che fino ad oggi costava ad ogni partecipante circa 2 Euro al giorno per ogni uscita organizzata dalla Sezione, dal prossimo gennaio costerà 2 Euro per tutto l'anno, indipendentemente dal numero di manifestazioni sociali alle quali parteciperemo e tale cifra sarà addebitata dalla Sede centrale a ciascun socio sulla quota di iscrizione o del rinnovo associativo. Questo ci ha imposto di rivedere le quote associative per il 2009, anche se, ve lo assicuro, non era nostra intenzione ritoccarle così presto. Purtroppo sapete bene, avendo seguito le vicende economiche dell'associazione negli ultimi anni, che non navighiamo nell'abbondanza. Chi frequenta la Sezione sa anche che, per favorire nuove adesioni, abbiamo anche affrontato delle spese. I risultati positivi non si sono fatti attendere troppo e posso dirvi, con grande

soddisfazione che, contrariamente a quanto accade normalmente nel mondo associativo, il nostro corpo sociale sta, sia pur lentamente, crescendo. Conclusione: non siamo purtroppo ancora in grado di assorbire completamente un aggravio di spesa di 2 Euro per socio, ma volevamo anche evitare di caricare questo aumento completamente sulle spalle dei medesimi e così il Consiglio direttivo ha deliberato di assorbire metà di tale aumento almeno per quanto riguarda i famigliari ed i giovani.

Nel box sottostante sono riportate quelle che saranno le quote quote sociali SEM per il 2009:

AFFRETTATEVI!!

Da subito è possibile il rinnovo per il 2009 fino al 18 dicembre ed a partire dal 8 gennaio. L'assicurazione infortuni sarà attiva dal 1 gennaio p.v.. Si può fare il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, anche con Bancomat, oppure con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso la Banca Antoniana Popolare Veneta IBAN IT1710504001600000001208815 - CIN I ABI A5040 CAB 01600 CC 000001208815 - indicando la causale e la quota relativa tra quelle sottoindicate.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 50,00
Socio Familiare	Euro 26,00
Socio Giovane (1992)	Euro 16,00
Socio Aggregato	Euro 20,00
Nuova Tessera	Euro 6,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Recupero anno 2008	
Socio Ordinario	Euro 25,00
Socio Familiare	Euro 10,00
Socio Giovane (1991)	Euro 7,00

NB.

Soci Sostenitori sono coloro che liberamente scelgono di contribuire all'attività SEM con una quota maggiore. Soci Ordinari sono i Soci maggiorenni. Soci famigliari sono i componenti maggiorenni del nucleo famigliare del socio ordinario e con esso conviventi.

20 novembre

Lezione in sede di tecnica di ricerca ARVA per valanghe aperta a tutti

23 novembre

Gita di chiusura anno con pranzo sociale a Colico

GENERALITÀ:

A chiusura dell'anno escursionistico, una gita turistico-culturale e conviviale - gastronomica. Visita del Forte di Colico (CO), costruito un secolo fa e perfettamente conservato.

PROGRAMMA:

Ritrovo alla Stazione Centrale alle h. 8.00 e partenza alle h. 8,15 per Colico, dove si giunge alle 9,36 circa. In circa 20' a piedi si raggiunge l'ingresso del Forte Montecchio - Lusardi dove si trovano le guide che ci accompagneranno nella visita. Il Forte è gemello di quello di Oga presso Bormio ma è conservato molto meglio. Fu costruito durante la 1^ guerra mondiale per sbarrare l'accesso del nemico dalla Valtellina. In realtà ha sparato pochi colpi solo durante la 2^ guerra sulla colonna di Mussolini in fuga. La visita è completa, dalle camerate dei soldati, alla centrale tecnologica, alla sala comando, ai depositi di munizioni, fino alle torrette in acciaio armate di quattro potenti cannoni. Vista panoramica dal tetto. Verso le h. 12.00 si ritorna a Colico, in zona porto turistico.

h 13.00 pranzo sociale

h. 14,30 premiazione dei Soci Anziani e Benemeriti.

h. 16.01 partenza in treno per Milano Centrale dove si giunge alle 17,30 circa Difficoltà T/C Turistico-culturale. Dotarsi di scarpe comode.

COSTI:

Soci SEM Euro 43,00 Soci CAI Euro 44,00 non Soci 45,00. Anticipo Euro 10,00.

Comprendono il treno, l'ingresso al forte ed il pranzo. Iscrizioni in sede il giovedì sera.

Direzione: Lorenzo Dotti tf. 02-4694555 (sera) Lorenzo.dotti@fastwebnet.it

18 dicembre

Tradizionale brindisi Natalizio per gli auguri che la SEM anticipa a chi non potrà intervenire.

ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
 Alpe Pedriola Macugnaga - VB
 tel.: 0324.65313

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
 Alpe dell' Oro Valmasino - SO
 tel.: 0342.640020



Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato nella Sezione Provinciale di Milano al n. MI - 205 via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - nuovo fax 178 604 0543 <http://www.caisem.org> - apertura sede giovedì: dalle 21.00 alle 23.00, segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30